

Rassegna del 29/09/2011

GIORNALE - Il Coni taglia la casta Cancellate tutte le province dello sport - Di Dio Marcello	1
SOLE 24 ORE - Il Coni elimina "province" e consiglieri - M. Mo.	3
GAZZETTA DELLO SPORT - Coni, risparmi per 30 milioni Aboliti i Comitati provinciali - Il Coni fa la cura dimagrante - Palombo Ruggiero	4
STAMPA - Dalla manovra dello sport risparmi per 25-30 milioni - Boffo Guido	6
GAZZETTA DELLO SPORT - Roma candidata e Giochi giovanili di Innsbruck - ...	8
CORRIERE DELLO SPORT - Una mossa giusta ma occhio ai giochi - Mossa giusta, ma... - Rizzo Sergio	9

L'AUTORIFORMA Petrucci vara la "manovra" Il Coni taglia la casta Cancellate tutte le province dello sport

*Eliminati i 100 comitati locali, restano solo i regionali
E ogni federazione non potrà avere più di 10 consiglieri*

PARLAMENTO DELLO SPORT

Il salone d'onore del Foro Italcico, con il Consiglio nazionale del Coni al gran completo. Anche il Comitato olimpico è corso ai ripari davanti alla crisi e ha deciso dei tagli coraggiosi



Marcello Di Dio

■ Via le «province» dello sport. Via ad esempio il comitato dello sci nautico a Cuneo o Isernia, città non propriamente di mare. Nella sua manovra politico-finanziaria, il Coni anticipa di fatto lo Stato: tra i tagli previsti, il più rilevante riguarderà infatti l'abolizione dei 100 comitati provinciali - fatta eccezione per quelli delle «autonome» Trento e Bolzano - ed i circa 1.000 consiglieri.

Dopo tre riforme dal 1999 a oggi (quelle Melandri, Urbani-Pescante e Tremonti), l'«autoriforma» progettata dal Comitato olimpico nazionale ridisegnerà l'assetto a livello centrale e territoriale dell'intera organizzazione sportiva, privilegiando gli aspetti decisionali e programmatici e rafforzando il processo già avviato di evoluzione del modello gestionale. Il tutto con un risparmio complessivo atteso di 29 milioni di euro. Senza perdere però competitività nel settore sportivo e con un occhio di riguardo alle Federazioni che possono regalare medaglie olimpiche. Considerando anche che l'Italia è tra le prime dieci nazioni del medaglie-

re a cinque cerchi.

A poco più di 300 giorni dall'appuntamento di Londra, il Coni «metabolizza» i sicuri tagli che arriveranno dalla Finanziaria (dei 470 milioni previsti, c'è già un'indisponibilità di 40 e la cifra potrebbe scendere anche sotto i 400) e trasforma le difficoltà della congiuntura economica del Paese in un'opportunità per accelerare il cambiamento.

Con il nuovo progetto, che dovrebbe andare a regime a fine mandato (2012), saranno dunque trasferite ai 19 comitati regionali le funzioni di quelli provinciali, con possibili dismissioni patrimoniali, conseguenti riduzioni degli affitti, dei costi di gestione (ogni comitato provinciale ha un minimo di 10 componenti) e dei cosiddetti costi di «contatto» (leggi incontri informali, cene e convivii) tra le varie componenti del mondo sportivo grazie a una maggiore automazione dei metodi di comunicazione.

In più saranno ridotti a un massimo di 10 anche i consiglieri di ogni federazione: si prevede un taglio di oltre 200 unità, se si tiene conto anche delle 19 discipline associate.

Al momento discipline come la vela o l'Automobil club contano rispettivamente 26 e 32 consiglieri federali, francamente un numero eccessivo. Ma anche i 29 della Figc (quella del calcio, la più importante delle 45 dello sport italiano) sembrano tanti, nonostante in consiglio siano rappresentate ben 4 leghe. Così come i 33 del Comitato Paralimpico, cresciuto tanto a livello di risultati negli ultimi anni.

Nell'ambito di ogni federazione saranno poi rafforzati i poteri decisionali del presidente sul modello del commissioner inglese, ovvero con l'attribuzione della responsabilità diretta di tutta l'area tecnica. E un altro taglio importante riguarderà i 45 collegi dei revisori dei conti: per ognuno si scenderà da 5 a 3 componenti, per un totale di 90 posti in meno, con relativi emolumenti risparmiati (e non è una cifra da poco...). Senza dimenticare che sarà anche prevista una soglia minima del 30 per cento di quote rosa negli organi territoriali di Coni e federazioni.

Nell'evoluzione del modello organizzativo è prevista la valorizzazione dello sport per tutti, che por-



terà a una maggiore diffusione della pratica sportiva dei cittadini e un ulteriore abbassamento della percentuale di sedentarietà (già sceso al 38 per cento in base agli ultimi studi, che ha portato gli elogi del ministro della Salute Fazio). Ma il Coni, che ha già registrato una diminuzione dei dipendenti e una riduzione del vecchio debito, conta anche nell'ottimizzazione dell'impiego, contenendo i costi del personale con una rivisitazione dei regimi di orario. Con Coni Servizi, la società nata nel 2002 a sostegno dell'ente Coni, ha prodotto nell'ultimo esercizio un dividendo di 800 mila euro per il Ministero dell'Economia.

Domani il piano programmatico approderà in Consiglio Nazionale, in attesa di sapere quanto lo Stato potrà concedere allo sport per il 2012. Ma il Coni, con Londra quasi alle porte, è già pronto a fare la sua parte.

COSÌ RISPARMIERÀ 29 MILIONI

TAGLI

100



comitati provinciali (restano i 19 comitati regionali più i 2 delle province autonome di Trento e Bolzano)

circa
1000

consiglieri provinciali

197



consiglieri federali (227 se si considerano anche le discipline associate)

90



posti di revisori dei conti (riduzione da 5 a 3 dei componenti dei 45 Collegi)

La manovra del Comitato olimpico. A regime previsti risparmi per 25-30 milioni

Il Coni elimina «province» e consiglieri

IL PIANO DI PETRUCCI

Revisione della spesa e gestione degli eventi come il «Sei Nazioni» allo stadio Olimpico garantiranno il contenimento dei costi

ROMA

■ Parte dalla "periferia" l'autoriforma del Coni messa a punto dal presidente Gianni Petrucci e dal segretario generale, Raffaele Pagnozzi. L'obiettivo è quello di ottenere a regime risparmi di spesa per 25-30 miliardi di euro. Un progetto che si muove su 5 direttrici: nuovo modello di governance; nuova articolazione territoriale; ottimizzazione dei costi; ristrutturazione delle strutture di Coni servizi; incremento di ricavi con accordi specifici per la realizzazione di eventi.

La «manovra politico-finanziaria», così come l'ha definita lo stesso Petrucci sarà attuata attrici-

verso la piena autonomia organizzativa del Coni e giocando d'anticipo, in alcuni casi, anche nei confronti dello stesso legislatore. L'esempio concreto è il più volte annunciato taglio delle province nelle aule parlamentari. Il Coni, con il nuovo modello organizzativo che verrà presentato oggi alla Giunta e domani al Consiglio nazionale, procederà da subito al taglio dei 100 comitati provinciali. Un taglio netto di circa 1.000 consiglieri e la chiusura di 100 sedi. Il trasferimento di competenze ai comitati regionali, secondo il management del Coni, contribuirà a centrare un risparmio di spesa complessivo di 6,5 milioni di euro. E questo grazie alla chiusura dei contratti di locazione e alle possibili dismissioni

delle sedi di proprietà, che - come ha ricordato Pagnozzi - spesso sono ubicate nei centri storici delle città.

Altri 2 milioni di euro il Coni conta di recuperarli dal nuovo modello di governance che prevede non più di 10 consiglieri più il presidente: 227 poltrone e relativi gettoni di presenza in meno. Scendono da 5 a 3 anche i revisori dei conti per ridurre i costi dei collegi dei revisori. La nuova governance, inoltre, prevede anche le quote rosa con una soglia minima del 30 per cento.

Dalla spending review i risparmi attesi superano i 5 miliardi con l'introduzione di una centrale acquisti e servizi unica, cui affidare viaggi, informatizzazione e assicurazioni. Un terzo della manovra finanziaria "Petrucci-Pagnozzi" arriverà dall'incremento dei ricavi (10 miliardi) che passa soprattutto da una gestione mirata degli eventi: dal prossimo "Sei nazioni di rugby" allo stadio Olimpico, agli internazionali di tennis o alla sinergia avviata proprio ieri con la nuova Roma di Thomas Di Benedetto per l'utilizzo dell'impianto del Foro Italico in attesa dell'arrivo della costruzione del nuovo impianto di proprietà della "Magica".

L'autoriforma del Coni, di fatto, è il biglietto da visita dell'Ente al Governo, che nei prossimi giorni dovrà quantificare nel dettaglio il taglio di risorse previsto dalla manovra (si veda il servizio in alto). E visto che fra poco più di 300 giorni ci saranno le olimpiadi di Londra, il presidente Petrucci confida di contenere la sforbiciata sui fondi statali tra i 60 e i 70 milioni di euro.

M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANOVRA IN VISTA DEI TAGLI STATALI

**Coni, risparmi per 30 milioni
Aboliti i Comitati provinciali**

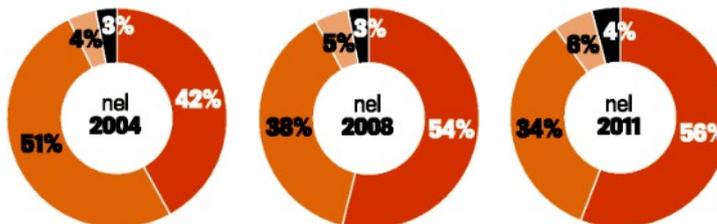
PALOMBO A PAGINA 40

Il Coni fa la cura dimagrante

In attesa della scure del governo (dai 50 ai 100 milioni), Petrucci vara una manovra da 25/30 milioni

COSÌ IL CONI LI DISTRIBUISCE

- FEDERAZIONI SPORTIVE
- CONTRATTO CONI SERVIZI (CENTRO, TERRITORIO)
- DISCIPLINE ASSOCIATE ED ENTI DI PROMOZIONE
- PROMOZIONE SPORTIVA E ALFABETIZZAZIONE MOTORIA



RUGGIERO PALOMBO

Il Governo impiega tre mesi di tira e molla per impostare la manovra economica? Et voilà, la premiata ditta Petrucci & Pagnozzi vara quella dello sport italiano in sole 48 ore. Un'«autoriforma», come la chiama il Coni con un pizzico di compiaciuta civetteria, che oggi la Giunta e domani il Consiglio Nazionale benediranno (magari con qualche mugugno) nei contenuti operativi, destinata ad andare a regime con la scadenza del quadriennio olimpico, nel 2013. Il tutto nel segno della più assoluta austerità. La crisi economica, e soprattutto la consapevolezza che anche sui finanziamenti allo sport è in arrivo la scure del Governo, hanno indotto presidente e segretario generale del Coni (che sono anche presidente e a.d. di Coni Servizi) a giocare d'anticipo. Un modo di fare bella figura e di guardare lontano a costo zero, o meglio al costo (o a parte di esso) che il Coni sarà costretto comunque a rispettare una volta varate le disposizioni di Palazzo Chigi.

Tagli «Tira una brutta aria. Non sappiamo che cosa ci aspetta di preciso, dai 50 ai 100 milioni in meno tutto è possibile. D'altra parte, se come sembra i tagli dello Stato dovessero arrivare fino ai 10 miliardi di euro, anche lo sport deve fare la sua parte...» Petrucci è realista. Anche nel ricordare che gli at-

tuali 470 milioni annui di finanziamento sono più virtuali che reali, visto che 40 sono da due anni già «indisponibili» in base alla legge Tremonti (nel 2010 se ne recuperano poi 16, nel 2011 niente).

Risparmi La manovra Coni, regista Pagnozzi, è da complessivi 25/30 milioni di euro. La voce risparmi prevede tagli tra 17,5/19 milioni. Al centro di essa ci sono due cose: l'abolizione dei Comitati Provinciali, i cui presidenti confluiranno nei comitati Regionali, e la cura dimagrante per Consigli federali (massimo dieci componenti salvo minideroghe) e Collegi dei Revisori dei Conti (massimo tre componenti) delle Federazioni. Un taglio di un migliaio di consiglieri provinciali, 197 consiglieri federali (227 con le discipline associate), 90 revisori dei conti. Tutto salvaguardando, al netto degli esodi concordati e incentivati, il personale dipendente. Non saranno rose e fiori, si leveranno le consuete grida di dolore, ma rispetto ai tagli mancati della politica (meglio, della casta), questi della politica sporti-

va rappresentano un bel segnale.

Ricavi e Bilancio I ricavi Coni extra finanziamento dello Stato sono oggi di circa 40 milioni l'anno. Il Coni stima, forse un po' ottimisticamente, di poterne generare un'altra decina. Ma merita credito: dal 2003 ad oggi il debito di Coni Servizi è sceso da 400 a poco più di 100 milioni di euro, il personale Coni-Federazioni s'è dimezzato (2615 unità allora, 1375 oggi), e nel 2011 c'è scappato pure il dividendo (800mila euro) per il ministero dell'Economia, che di Coni servizi è il «proprietario».

Medaglie Questa è l'unica contabilità ad altissimo rischio: «Le 30 medaglie a Londra 2012 diventano un'impresa. Un po' perché la concorrenza diventa sempre più esasperata, un po' perché non sappiamo ancora di quanti soldi potremo davvero disporre...» Pagnozzi è ragionevolmente preoccupato. La speranza, che forse è già un accordo preso negli incontri più o meno riservati con Gianni Letta, è che i tagli del Governo siano spalmati sul triennio con un occhio di riguardo per l'anno olimpico, che verrebbe in parte risparmiato dalla scure. Basterà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I FINANZIAMENTI DELLO STATO AL CONI



PRIMA MISURA
Abolizione dei consigli provinciali

Abolizione dei Comitati Provinciali del Coni: i presidenti di questi comitati confluiranno nei Comitati Regionali

SECONDA MISURA
Tetto a 10 elementi nei consigli federali

I Consigli federali, salvo deroghe, avranno al massimo 10 componenti, 3 al massimo nei Collegi dei Revisori dei Conti

TERZA MISURA
Dieci milioni in più di ricavi non statali

Il Coni stima di poter aggiungere una decina di milioni di ricavi (sono 40 gli attuali) al finanziamento non statale



Il presidente del Coni Gianni Petrucci, 66 anni, è al quarto mandato. Lascierà la presidenza dopo Londra 2012

Dalla manovra dello sport risparmi per 25-30 milioni

Il Coni azzererà i comitati provinciali e riduce i consiglieri federali



Foro Italico
Un'immagine della sede del Coni. Lo sport non viene risparmiato dalla crisi

Retrosceca
GUIDO BOFFO
ROMA

470
Milioni

CONTRIBUTO PER LEGGE
Ma il finanziamento statale non è mai stato disponibile in toto

ITAGLI DEL GOVERNO
Una scure di oltre 50 milioni nell'anno dei Giochi di Londra

La manovra dello sport non somiglia per niente a quella del governo. Primo perché verrà approvata in tempi rapidissimi e non sembra suscettibile di revisioni, ripensamenti, aggiustamenti: oggi il passaggio alla giunta Coni, domani il varo del consiglio nazionale. Insomma, sarà una e non trina. Secondo perché abolisce i comitati provinciali e riduce drasticamente il numero dei consiglieri delle varie federazioni. Quel taglio ai costi che alla politica non riesce. Una manovra di euro.

... da 25-30 milioni ... con la quale Gianni Petrucci, gran cerimoniere del Foro Italico in scadenza nel 2013, conta di convincere il governo a non esagerare con la riduzione dei trasferimenti al Coni, per giunta nell'anno olimpico. Londra 2012 è ovviamente l'altra carta che Petrucci si giocherà nell'incontro in programma entro fine settimana con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, da cui dipendono le erogazioni. Quanti soldi perderà lo sport italiano? In teoria, dai 50 ai 100 milioni di euro, realisticamente una cifra più vicina ai 50 che ai 100. Nelle aspettative del Coni, la decurtazione dovrebbe assorbire quei 40 milioni «non disponibili» inclusi nella tranche annuale di finanziamento, e cioè nei 470 milioni previsti da una legge dello Stato.

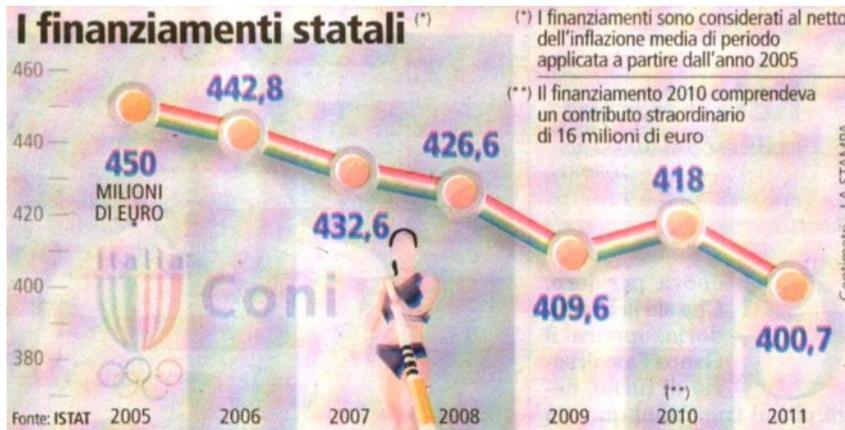
Al di là dei magheggi della finanza creativa, resta il dato fondamentale: sarà uno sport più povero. Con la manovra fatta in casa il Coni intende gioca-

re d'anticipo con il governo, ma i risparmi entreranno a regime solo nel nuovo quadriennio olimpico, a partire dall'autunno del 2012, per cui una riduzione dei trasferimenti alle federazioni dovrà avvenire da subito. In base al cosiddetto criterio dei cinque cerchi: verranno privilegiate le discipline che hanno più chance di medaglie olimpiche. Dunque non il calcio, che ai Giochi non si è qualificato. La federazione presieduta da Giancarlo Abete sino a quest'anno percepiva un contributo di 81 milioni, pari al 78% del suo bilancio. Decisamente più autosufficiente il rugby (sport olimpico da Rio 2016 nella versione a sette) con il suo 19%, o ancora il tennis, al 20%.

In teoria, e forse anche in pratica, i presidenti federali escono rafforzati dalla riforma, per via del nuovo modello di governance: avranno la responsabilità diretta di tutta l'area tecnica, per nominare un ct non dovranno passare dal consiglio. La metamorfosi da re travicelli e commissioner non sarà sancita da modifiche statutarie, così come la riduzione dei consiglieri-



ri a un massimo di 10, limite peraltro poco imperativo per il principio che il calcio non è il curling. Il Coni procederà attraverso i cosiddetti «indirizzi». E chi non si adeguerà riceverà meno contributi. Chiamatela, se volete, moral suasion. Sulla carta tutto bello, con un dubbio: i comitati provinciali (cento per mille componenti, ma Trento e Bolzano non si toccano) non sono soltanto carrozzoni. Promuovono lo sport a livello locale, sono il trait d'union con la base. Il Coni replica all'obiezione spendendo il coinvolgimento degli enti di promozione sportiva e auspicando che anche le federazioni riducano le sedi provinciali. Che se ne fa la vela di una sede a Benevento o lo sci nautico a Isernia?



La riforma

Federazioni ai commissioner

- Membri organi direttivi**
I Consigli federali potranno essere composti da non più di 10 membri più il presidente tenendo conto delle peculiarità di alcune federazioni
- Sedi provinciali abolite**
Trasferimento ai Comitati regionali delle funzioni dei Comitati provinciali con riduzione dei costi di gestione oltre a dismissioni patrimoniali
- Utilizzo risorse interne**
Rivisitazione dei regimi di orario e contenimento degli straordinari
- Modello Usa**
Rafforzamento dei poteri decisionali del presidente con l'attribuzione della responsabilità diretta di tutta l'area tecnica
- Quote rosa**
Previsione di una soglia minima del 30 per cento di partecipazione femminile negli organi territoriali del Coni e delle federazioni

OGGI LA GIUNTA

Roma candidata e Giochi giovanili di Innsbruck

■ Questa mattina il presidente Petrucci in Giunta, oltre al piano di spesa, illustrerà i passi avanti per la candidatura di Roma a ospitare i Giochi del 2020, e il segretario generale la situazione delle nazionali in vista dei prossimi Giochi Olimpici della Gioventù di Innsbruck. Domani, in Consiglio nazionale, si dovrà parlare di Statuto e di modifiche per il taglio dei comitati provinciali.



UNA MOSSA GIUSTA MA OCCHIO AI GIOCHI

Mossa giusta, ma...

di Sergio Rizzo

In tempo di crisi, è giusto che tutti paghino (anche se va sempre a finire che a pagare sono i soliti noti): il Coni - cioè il mondo dello sport italiano - capisce che ognuno deve fare la sua parte e si muove in anticipo. Con una mossa giusta e dal forte sapore mediatico oltre che economico: l'abolizione delle Province, quel che la politica - ad ora - non è riuscita a fare, nonostante le tante promesse in campagna elettorale.

Il taglio dei Comitati Provinciali del Coni è epocale, fa cambiare faccia all'intera organizzazione sportiva italiana. Quando si arriva così in periferia, vuol dire che si sta raschiando il fondo del barile. Ma questa è la situazione dell'Italia, e lo sport è obbligato ad allinearsi. I tagli complessivi previsti dal Coni sono nell'ordine di 25-30 milioni di euro l'anno, ma a regime (cioè quando la riorganizzazione sarà completata). La speranza è che questo sia sufficiente, la paura è che serviranno ben altri sacrifici. Secondo i nostri dirigenti sportivi lo sport italiano potrebbe subire tagli sino a 100 milioni l'anno (questo in teoria: ma che si possa arrivare a 50-60 milioni è una possibilità più che concreta).

Ciò che fa paura al Coni è che siamo a meno di un anno dalle Olimpiadi di Londra. E uno sport che subisca un taglio pesante alla vigilia dell'appuntamento più importante, non potrà che soffrirne in termini di risultati. Ormai ci siamo abituati bene, e forse non ci facciamo più caso, ma da tempo il nostro sport è ai vertici mondiali, e l'Italia è stabilmente tra i primi 10 Paesi nella classifica delle medaglie vinte ad ogni Olimpiade estiva. La media è di 30 medaglie ad edizione, nonostante una concorrenza sempre più spietata. Se proprio i tagli dovessero essere superiori alle previsioni, secondo i tecnici del Coni ci sarebbe una sola mossa da fare: togliere più fondi alle Federazioni che meno soddisfazioni procurano alle Olimpiadi, e nulla a quelle che invece assicurano storicamente un bottino consistente.

Uno sport non più ai vertici non sarebbe un bel messaggio. Certo, quando si tagliano risorse alla scuola e agli enti locali (e quindi ai servizi sociali) non ci si può scandalizzare se anche lo sport deve fare sacrifici. Senza esagerare: una politica seria non può non preoccuparsi dell'immagine negativa che ne trarrebbe il Paese. Perché, e non è il caso di chiedersi adesso se è giusto o no, lo sport è uno di quei mondi che contano. Uno sport perdente fotografa un Paese in crisi. Senza considerare i danni che subirebbe anche lo sport sociale, da troppo tempo dimenticato da tutti.

